

Osservazioni permesso “Pignola”

Il sottoscritto Dott. Giorgio Santoriello, in qualità di Presidente dell’Associazione Cova Contro, osserva relativamente alla VIA per il permesso “Pignola” quanto segue:

- La Regione Basilicata non ha ad oggi un ARPAB capace di ottemperare a tutti gli obblighi di legge ricadenti nell’ambito dei controlli ambientali;
- Analogamente anche gli altri enti di controllo non sono in grado di svolgere pienamente il loro mandato;
- la Regione Basilicata non ha ancora approvato il piano di tutela delle acque infatti il vecchio piano di tutela non è mai stato ufficialmente adottato, infatti oggi è in corso di rielaborazione da parte di ARPAB;
- La Convenzione di Aarhus risulta ampiamente violata in materia di informazione e partecipazione proprio sui progetti minerari, e difatti l’UNMIG, analogamente alle compagnie petrolifere, SHELL inclusa, negano alla popolazione l’accesso ad informazioni vitali quali: schemi progettuali dei pozzi, composizione chimica degli additivi usati nei lavori, verbali di polizia mineraria, etc... inibendo i diritti europei e costituzionali di libero accesso sulle informazioni ambientali e di pubblica utilità;
- Nell’ambito di tali lavori possono essere impiegate dalle compagnie sorgenti/sostanze radioattive, le cui ricadute ambientali e modalità d’impiego non sono né comunicate alle popolazioni né le relative ripercussioni rientrano nelle analisi previste dal dlgs 152/06 per le falde. In Basilicata si ha già contezza ufficiale dell’abbandono di sorgenti radioattive nei lavori petroliferi e la radioattività non rientra in alcun obbligo di caratterizzazione o di analisi né per le falde, né per i rifiuti petroliferi derivanti;
- La vicinanza ad aree protette da vincoli naturalistici esporrebbe fauna e flora di pregio alla dispersione di micro-particelle inquinanti grazie soprattutto all’elevata altitudine dei lavori ed al regime ventoso della zona;
- Ad oggi in Italia è documentato da almeno un decennio a questa parte l’utilizzo delle “perforazioni orizzontali”, con impatti ignoti sugli eco-sistemi nonché metodica priva di appositi vincoli normativi. Tali metodiche prevedono anche l’utilizzo di tecnologie simili al “fracking” ossia acidi ed altre sostanze vengono iniettati ad alta pressione o temperatura per spaccare le fratture di faglia, con conseguenze ancora non debitamente attenzionate dalle norme italiane;
- La Regione Basilicata non ha ancora effettuato una baseline – bianco ambientale per tutte le matrici della zona, in assenza del quale sarebbe impossibile calcolare gli impatti eventuali;
- Nei carteggi di suddetto progetto non è riportata la composizione chimica del fango;
- L’Ispra ha riconosciuto in un recente rapporto la natura antropica di alcuni sismi indotti dall’attività mineraria ed il permesso “Pignola” ricade in un’area sismica, non vi è alcuno studio preventivo dettagliato ed imparziale che escluda sismicità indotta od innescata;
- Non compare nel progetto SHELL – Pignola, alcuna specifica analisi di rischio circa la porosità/fragilità delle rocce calcaree locali che in caso di sollecitazioni meccaniche potrebbero diventare una via agevole e veloce per la dispersione di inquinanti nei locali corpi idrici;

né lo Stato Italiano, né la Regione Basilicata hanno ad oggi posto in essere vincoli legislativi tali da difendere l’ambiente e le persone dai reali impatti dei progetti petroliferi lato sensu infatti: negli additivi usati per le perforazioni vi sono centinaia di sostanze inquinanti non previste dal dlgs. 152/06; non vi sono specifici divieti per le perforazioni orizzontali; non vi sono precise sanzioni per la mancata trasparenza in materia; vi sono conflitti d’interesse tra controllori e controllati; non vi sono monitoraggi satellitari continui delle emissioni, fuggitive e non convogliate incluse; l’Unmig non garantisce la dovuta accessibilità agli atti di polizia mineraria; non vi sono regimi di controllo pubblici sulla tenuta idraulica ed il corretto isolamento dei pozzi dai corpi idrici presenti, né sugli impatti delle perforazioni orizzontali. Manca un corretto e

puntuale raffronto istituzionale, Ministero Ambiente incluso, circa il rispetto e la corretta attuazione della DM del 4 febbraio 1977 – All. V.

Alla luce di quanto scritto diamo il nostro parere NEGATIVO a suddetta istanza.

In fede

Dott. Giorgio Santoriello – Associazione Cova Contro